

Lavoro Camusso: aiutano il governo. Bonanni: così cresce la violenza

Publico impiego, accordo separato La Cgil non firma

Pirani (Uil): il salario non è calato di un euro

ROMA — Susanna Camusso accusa: «Cisl e Uil sostengono un governo claudicante nelle code velenose della sua esistenza», fanno insomma da stampella a Berlusconi. Raffaele Bonanni replica: «Questo linguaggio alimenta il clima di violenza e intimidazione nei confronti di Cisl e Uil. È un fatto vergognoso, che accade solo in Germania con i naziskin. E a questo punto ho molti dubbi sulla caratura sindacale di questi comportamenti». Si è rotto così, ieri mattina, il rapporto tra la leader della Cgil e il segretario della Cisl, dopo appena tre mesi da quando Susanna Camusso è stata eletta. Una rottura clamorosa, con Camusso

che ha abbandonato il tavolo presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Motivo: l'accordo sul pubblico impiego firmato ieri mattina a Palazzo Chigi tra il governo e sei sindacati (Cisl, Uil, Cida, Confsal, Ugl e Usae), ma non dalla Cgil e da altre sei organizzazioni (Cgu, Cisa, Confedil, Cosmed, Cse, Rdb-Usb).

L'accordo evita, nella fase

Il blocco fino al 2013

L'intesa evita tagli agli stipendi (da 300 a mille euro per la Cisl) durante il blocco dei contratti

di blocco della contrattazione che durerà fino al 2013, possibili riduzioni della retribuzione (fra 300 e mille euro netti, secondo la Cisl) derivanti da tagli delle voci accessorie e dall'applicazione della riforma Brunetta. Quest'ultima, che prevede l'erogazione dei premi di produttività in forma variabile (al 25% dei dipendenti più meritevoli il 50% delle risorse disponibili, al 50% dei dipendenti di fascia media la restante metà dei premi e niente al 25% dei meno meritevoli), non si applicherà se non su eventuali «risorse aggiuntive» che dovessero derivare dalla eliminazione di sprechi, il cosiddetto «dividendo dell'efficien-

za», dice l'intesa. Per questo i firmatari hanno difeso l'accordo sottolineando, con le parole di Paolo Pirani (Uil), che «non diminuisce di un euro il salario dei dipendenti pubblici e anzi c'è la possibilità di erogazioni ulteriori».

Secondo la Cgil, invece, si tratta di «una presa in giro dei lavoratori» perché «rimane il blocco della contrattazione nazionale e decentrata» e non si risolvono questioni urgenti, come «il taglio del 50% dei precari nella pubblica amministrazione», le mancate

elezioni delle Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie, il ripristino degli scatti di anzianità per la scuola nel 2011. Camusso mette anche in dubbio che i sindacati firmatari rappresentino la maggioranza dei lavoratori. «Abbiamo ben oltre il 51%», replica la Cisl. Lunedì i sindacati della Funzione pubblica e della Scuola della Cgil si riuniranno per decidere iniziative di lotta: probabile lo sciopero.

Enr. Ma.